

52
 „ esso, e la nostra obbligazione di sudditi
 „ soffriffero, ch'egli fosse povero allor che
 „ noi fossimo ricchi.

„ Bisogna anco sopra quest'Articolo essen-
 „ ziale del ristabilimento delle nostre mani-
 „ fatture non lasciarsi disanimare dai ragio-
 „ namenti di genti timide, che dicono con-
 „ tintamente, non esservi in Ispagna tanta
 „ gente che basti a render compiuto quest'
 „ affare. Si dimostrerà, che con quella gen-
 „ te che noi oggidì abbiamo, e con quella,
 „ che lo stesso commercio attrae, ve n' ha
 „ quanto basta per eseguire i progetti pro-
 „ prj a rialzare questa Monarchia dal suo
 „ abbassamento. “

Non v'è cosa più facile. Prova di questo
 sono le manifatture introdotte dai fabbricato-
 ri intraprendenti, che hanno attirate le pri-
 me popolazioni in Olanda, e conservate quel-
 le del Genovesato, le quali, se avessero ve-
 duto mancar ad esse l'impiego, avrebbero di-
 fertato, e passate sarebbero in altri paesi. I
 fabbricatori che le introducono ne' paesi ne'
 quali esse prima non v'erano, pongono ogni
 loro studio per invitar gli Operaj; percioc-
 ché moltiplicandosi questi si moltiplicano le
 manifatture, ed i loro utili inseparabili da
 quelli del paese.

Per riprova delle ragionate considerazioni
 dell'Ustariz riporterò una proposizione del
 Signor Melon sopra lo stesso argomento.

Gli